ANNO XIII. Lunedì, 9 Luglio 1860. N. 188.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 LUGLIO

LA POLITICA RUSSA IN ITALIA.

Il *Nord* del 5 corrente pubblicava un articolo nel quale si faceva a dimostrare che le simpatie della Russia per la causa italiana non sono un portato della sua politica ostile all'Austria, non sono dettate da effimere passioni o da passeggieri calcoli; ma sono frutto di una politica tradizionale, che il gabinetto di Pietroburgo non può pensare a ripudiare.

Esso appoggia la sua asserzione citando la proposta fatta nel 1805 dall'imperatore Alessandro per un nuovo scompartimento d'Italia, riunendo tutta la parte superiore, cioè Piemonte, Liguria, Lombardia e Venezia sotto lo scettro di casa Savoia, mantenendo nel centro il regno d'Etruria e lo stato della chiesa ed a mezzodì il regno delle Due Sicilie.

L'imperatore Alessandro proponeva inoltre che Malta e le Isole Jonie fossero aggregate all'Italia, e che gli stati italiani si stringessero fra loro con vincolo federale, per guisa che la costituzione politica d'Italia fosse un fatto compiuto e che l'Austria e la Francia ne fossero per sempre escluse.

Questo disegno, che lo storico del *Consolato e dell'Impero*, chiamò una combinazione generosa ed avveduta, incontrò una opposizione irresistibile presso le altre potenze, sopratutto per gl'intrighi dell'Austria, che a niun conto voleva abbandonare la Venezia; ma sebbene sia naufragato giova ricordarlo sia come segno e prova della politica russa, sia perchè l'Italia dee serbarne riconoscenza.

Nelle proposte fatte dalla Russia si vede chiara l'influenza che il conte De Maistre aveva acquistato a Pietroburgo e nel cuore dell'imperatore Alessandro. Ne' dispacci dell'inviato sardo si hanno indizi abbastanza sicuri dell'affetto con cui in Russia si guardava alle cose d'Italia, e da essi viene provato come l'indipendenza della penisola fosse presentata dall'illustre diplomatico e considerata dal governo russo come una guarentigia di pace per l'Europa.

Il *Nord* ci sembra però trarne una conclusione non giustificata dalla politica seguita dall'imperatore Nicolò. Questi ha mostrato al Piemonte un'aperta ostilità, quando nel 1848 ruppe guerra all'Austria. Ma era forse perchè avesse interesse a serbar l'Austria in Italia? Crediamo che l'attitudine sua fosse consigliata da considerazioni di un altro ordine: il rispetto del principio di legittimità e de' trattati del 1815 e l'avversione alla rivoluzione diressero la politica dell'imperatore Nicolò. Non trattavasi di equilibrio europeo, ma del mantenimento di principii, che egli non si accorgeva esser impossibile di sostenere, perchè già annientati dalle nuove idee.

E questo è stato un errore gravissimo dell'imperatore, del quale ebbe a provare le tristi conseguenze alcuni anni dopo. La potenza che interruppe le relazioni col Piemonte, perchè ha dichiarato la guerra all'Austria e che ha ricuperato all'Austria la Ungheria, non doveva ritardare ad avvedersi come, propugnando gli interessi austriaci, danneggiava i propri, e sacrificando quelli dell'equilibrio europeo e delle nazionalità a principi non più sostenibili, preparava la strada all'ingratitudine del gabinetto di Vienna, al proprio isolamento ed alla guerra che terminò colla presa di Sebastopoli.

Lo sbaglio politico è stato così evidente ed i suoi effetti così calamitosi, che non fa meraviglia, sia il successore di Nicolò affrettato a far ritorno alla politica di Alessandro I.

La Russia non ha nulla a temere e tutto a sperare dall'indebolimento dell'Austria e dalla ricostituzione politica d'Italia. I suoi interessi più intimi e vitali debbono consigliarla ad appoggiare la formazione d'uno stato italiano per paralizzare l'influenza preponderante delle potenze occidentali sul Mediterraneo.

L'attitudine recente della diplomazia russa farebbe però temere un cambiamento di viste. Niuno ignora che il partito detto della politica tedesca cerca ora di ricuperare a Pietroburgo, la preponderanza che vi aveva perduta. Nel contegno della Russia rispetto a Napoli, ne' consigli che ha dati, nell'attività che spiega si vuole scorgere una vittoria di quel partito.

Noi esitiamo a credere che l'imperatore sia per lasciarsi trascinare di nuovo in una via che fu tanto fatale al suo stato. Nelle variazioni della sua politica non vediamo che il cozzo de'vari partiti, che è talora più violento negli stati assoluti, che non ne'governi liberi. Abbiamo anzi ragione di supporre che quegl'intrighi non avranno seguito, essendo l'opinione pubblica in Russia apertamente favorevole alla causa italiana, e dovendo quel governo appoggiarsi come tutti gli altri alla pubblica opinione.

Il *Nord* chiude il suo articolo colle seguenti parole: « Mostrandosi favorevole « allo sviluppo delle forze politiche dell'I« talia ed alla rigenerazione del popolo i« taliano, il gabinetto di Pietroburgo non « ha da recare alcun cambiamento nella « sua antica politica. Egli non ha, al contra« rio, che a seguire le tradizioni più onore« voli del suo passato. »

Queste tradizioni diffatto spinger debbono la Russia a seguire schiettamente in Italia la politica liberale, non mettendo ostacolo allo svolgimento dell'idea nazionale. Essa non potrebbe diffidare del movimento italiano, senonchè nel caso prendesse un aspetto di propaganda rivoluzionaria; ma ciò è impossibile. Il contegno dell'Italia, il senso pratico che ha diretto il movimento debbono persuadere all'Europa ch'esso non contiene il germe di pericolosi conflitti; ma quello dell'ordine e della pace e dello sviluppo regolare delle forze della nazione.

SICILIA E NAPOLI

Da una corrispondenza del *Corriere Mercantile* di Genova, colla data di Palermo, 2 luglio, togliamo i seguenti brani:

Generale è stata la tempesta di malcontento popolare contro Crispi e suoi colleghi di egual opinione: e invero commisero un ammasso di errori, diedero segno di violenza e di debolezza nel tempo medesimo, d'incapacità quasi sempre, e per giunta il paese *tutto* è avverso alle politiche tendenze, che si crede essi abbiano: infine l'affare della carcerazione e scarcerazione dei magistrati principali, e di altri sospetti, dinotò confusione, discordia fra Crispi medesimo ed i suoi questori, e diede impulso alle dimostrazioni, che specialmente in piazza Vigliena ed in via Toledo gridarono fortemente: *Viva il dittatore, abbasso i ministri*. Ma vi assicuro che se la guerra e la rivoluzione seguitasse, nessuno avrebbe pensato a tali faccende. L'opinione espressa dal barone Pisani è quella dell'immensa maggioranza del nostro popolo. Ma nè lui, nè altri l'avrebbe manifestata senza questo intervallo di forzata tregua, e senza le previsioni giuste che tale tregua debba durare qualche tempo. Infine credo certo che il nuovo ministero Natoli-Orsini-Daita-De Giovanni sia tutt'altro che solido, benchè composto di uomini probi e patriottici; ma ciò per le stesse cause, e non già per loro personale colpa, nè perchè rappresentino *nuances* diverse nello stesso gabinetto.

Intanto la questione dominante è formolata così. Tutti, e La Farina pel primo (checchè ne dicano alcuni suoi avversari), consentono nel credere indispensabile alla sicurezza della Sicilia la estensione del moto rivoluzionario a Napoli. Il dissenso nasce qui: che i siciliani in genere, e La Farina con essi, secondo le idee svolte da Pisani, credono necessario far l'annessione *subito*, reputando che ciò punto non pregiudichi la guerra. Non devo tacervi che qualche siciliano vede le cose più grettamente, cioè la fissazione del governo in Sicilia, senza molto occuparsi del resto. Certo è che le massime e le tendenze di alcuni mazziniani, venuti qui senza alcun pro pel loro partito (Mario, Mordini, ecc. ecc.), si trovano al polo opposto affatto alle convinzioni, alle tradizioni, all'indole del popolo siciliano. Se nol sapevano prima, lo imparano adesso. Quando si fa fondamento su popolo bisogna conoscerlo. Ciò è tanto vero, che la stampa siciliana fa una guerra assai romanzesca a tale partito, sebbene qui non esista, e si batte anche colle nuvole d'un semplice sospetto.

Le difficoltà sono ancora aumentate da una gravissima circostanza, che è tutta propria di questo paese, e che forse costì non si conosce abbastanza. — In ogni altro luogo, allorchè un governo mutasi anche radicalmente, per rivoluzione o per guerra, rimane in piedi l'amministrazione; e per così dire il corpo governativo *cambia solo di testa*. Qui all'incontro non ne esiste più *nessun membro*, allorchè l'autorità napolitana viene rovesciata. — Quasi nulla qui resta di un governo civile. — La magistratura destituita, fuggita, o latitante in massa. — La finanza assorbita nell'intendenza milita-

APPENDICE

—

RIVISTA MUSICALE

La Linda di Chamounix *all'Alfieri* — Il Trovatore *al Gerbino* — *Il teatro Regio.*

Al teatro Alfieri si era annunziata l'*Almina* del Cortesi e dieci o dodici opere di Rossini, ma la prima smentita al cartellone venne data dalla *Linda* che apparve inaspettata e, convien dirlo, poco desiderata. L'indulgenza dei frequentatori dell'Alfieri è proverbiale, ma questa volta la bontà del pubblico e gli sforzi della *claque* non valsero ad allontanare la procella.

Non parlerò della Boccabadati e della De la Grange, che entrambe nella *Linda* lasciarono memorie incancellabili, ma dopo di esse la Moro e la Tagliana in teatri di second'ordine si mantennero all'altezza di questa bellissima creazione di Donizetti. Che il Marchese appartenga o non all'aristocrazia dei buffi, che il Visconte dichiari più o meno teneramente il suo amore, che Pierotto suoni bene o male la ghironda, che il Prefetto ci persuada o ci lasci indifferenti colle sue prediche, che Antonio dia la sua maledizione con maggiore o minor forza, tutto ciò poco importa. Nella *Linda* più che ad altro si bada alla protagonista; essa attrae a sè tutta l'attenzione dello spettatore, e la Boccabadati, quando per la prima volta eseguì quest'opera al Carignano, fece salire lo spartito alle stelle, quantunque i suoi compagni non uscissero dai confini della mediocrità.

All'Alfieri invece la signora Garulli è un'esordiente a cui mancano molte qualità indispensabili per bene eseguire questa musica, la quale, come tutta quella uscita dalla penna di Donizetti, abbisogna di cantanti esperti nell'arte loro. La signora Garulli è un mezzo-soprano e perciò si trova spostata nella parte di Linda scritta per un soprano; inoltre la sua voce naturalmente dura ed anche un tantino ingrata, non è resa pieghevole dallo studio e dall'esercizio, e la scala più volgare, la più facile agilità diventano per lei ostacoli insormontabili. Perciò la sentenza del pubblico a suo riguardo non si può dire ingiusta.

Ma un più mite giudizio meritava il tenore Baroni, intorno a cui coscienziosamente non posso profferire la mia opinione perchè, avendo in sulle prime subito gli effetti del timor panico da cui si trova compreso qualunque cantante si presenti per la prima volta ad un uditorio, venne trattato in modo scortese e tale da togliergli ogni mezzo di far bene nel rimanente della serata. Il Righini ed il Giannini gridano soverchiamente, la Corbari non è un contralto quale dev'essere Pierotto, ma anch'essa un mezzo soprano, e finalmente il buffo Menic si palesò dotato di voce simpatica e di bei modi, ma non bastò a salvar l'opera, perchè la sua parte in confronto delle altre è poco rilevante. Sia dunque pace alla *Linda*; essa ha lasciato libero il campo ai *Moschettieri* i quali hanno almeno il pregio della novità.

Questo pregio manca al *Trovatore*, ma il pubblico torinese lo rivede sempre con piacere e non ne pare ancor sazio. L'impresaro del Gerbino lo ha chiamato in tutta fretta in suo aiuto per riparare alle avarie che il suo teatro aveva subito colla *Gemma*. Il *Trovatore* mutò le sorti del Gerbino, il quale rimbombò d'applausi. Furono dessi di buona lega?

Fu vera gloria? ai posteri
L'ardua sentenza.....

Noi chiniamo il capo davanti alla sapienza del pubblico che andò in visibilio al *Miserere* orrendamente maltrattato dai cori; che fece buon viso alle continue stonazioni della signora Raiva Stella; che trova di suo gusto certi pianissimi spinti sino alla caricatura, come quello del coro d'introduzione o assolutamente fuor di luogo come quello del coro guerriero dell'atto terzo; che si contenta di un'orchestra in cui non vi è alcuna proporzione tra gli strumenti d'arco e quelli a fiato, sicchè tanto varrebbe far accompagnare i cantanti dalla banda di un reggimento di linea, e finalmente che..... ma è meglio far punto, perchè il pubblico e l'impresaro potrebbero invocare a loro discolpa la tenuità del prezzo, che, come sapete, è la *suprema ratio* dei nostri teatri, l'argomento senza replica, l'unica norma che i critici debbono seguire nel parlare degli spettacoli d'una capitale. E per quaranta centesimi non *ce ne sta di più*, e in mancanza di altro udite un baritono (il signor Colombo) che canta assai bene, un tenore (il sig. Pozzo) che ha voce simpatica, ed un'Azucena (la signora Feltri Spalla) veramente degna d'encomio.

Chi sa se avremo altrettanto l'anno venturo al teatro Regio! Sin d'ora i dilettanti si occupano della compagnia formata dai fratelli Marzi per le nostre massime scene. Avremo le signore Ponti Dall'Armi e Laborde, il tenore Villani, la Barlani-Dini e due prime ballerine, la Hockelmann in carnovale e la Pochini in quaresima. Con questo complesso d'artisti s'inaugura il regno della nuova direzione teatrale. Non sono uso a giudicare gli spettacoli prima che vadano in scena, e le persone prima che si pongano all'opera. In principio credo le direzioni inutili e dannose quando non sono chiamate ad esercitare una influenza ed un patrocinio sull'arte, ma servono unicamente di salvaguardia all'impresaro il quale, quando il suo operato è approvato dalla direzione, si trova al coperto dalle ire del pubblico che tutte si sfogano sui direttori; le credo poi un vero controsenso, quando sono composte di persone rispettabilissime ma per la maggior parte estranee alla musica. Ciò credo in principio, ma i fatti potrebbero darmi torto come potrebbero smentire tutti i cattivi pronostici che si vanno facendo intorno alla compagnia. Il partito più savio si è quello di aspettar a parlare delle faccende del Regio quando si riaprirà. D'altronde ho sempre fatto voti per una riforma radicale nell'ordinamento dei teatri di musica, e finchè non si procederà a questa riforma reputo affatto indifferente che vi sia o non vi sia una direzione, che l'impresa sia concessa ai fratelli Marzi o ad altri, che il municipio dia una dote di quarantamila franchi o di ottantamila. Non insisto su tale proposito per non uscir dal seminato e per non annoiarvi colla ripetizione di cose già dette molte volte senza alcun frutto.

——

re. — Non polizia, non carabinieri, non guardia nazionale, mentre la pubblica sicurezza ha d'uopo di molta tutela. — Non amministrazione, essendo sciolte tutte le intendenze.

Costì non potete adunque farvi alcuna idea dello stato attuale delle cose nostre; nè delle immense difficoltà che trova qualunque riorganizzazione; nè della vera smania de' cittadini per un po' di ordine e di sicurezza; nè della necessità che il dittatore o il suo ministero sappia soddisfarla.

Il *Giornale Ufficiale* di Napoli, in un supplemento del 28 giugno, contiene:

1. Un decreto reale, datato di Portici 25 giugno, pel quale il principe di Cassero resta discaricato della presidenza del consiglio dei ministri.

2. Un decreto reale della stessa data, col quale il comm. D. Antonio Spinelli di Scalea è nominato ministro segretario di stato e presidente del consiglio dei ministri.

3. Un decreto reale, datato di Napoli 27 giugno, col quale

a) Sono discaricati i seguenti ministri segretarii di stato, incaricati di portafogli e direttori con referenda e firma, dalle loro cariche: D. Luigi Carafa di Traetto, affari esteri; D. Francesco Gamboa, grazia e giustizia; D. Francesco Scorza, affari ecclesiastici e istruzione pubblica; D. Raimondo de Liguoro, principe di Pollica, finanze; D. Achille Rosica, interno e lavori pubblici; D. Emanuele Caracciolo, duca di Santo Vito, polizia generale; D. Francescantonio Winspeare, guerra; D. Gerolamo de Gregorio, marina.

b) D. Francesco Gamboa e D. Raimondo de Liguoro sono restituiti al posto di consultori della consulta dei reali domini di qua del Faro, e D. Achille Rosica è nominato consultore della consulta medesima.

4. Un decreto reale, datato di Napoli 27 giugno, col quale è nominato il nuovo ministero nelle persone dei signori: de Martino, Morelli, Torella, Manna, Del Re, Ritucci, Garofalo, La Greca.

5. Un decreto reale, datato di Napoli 27 giugno, col quale: *a*) il prefetto di polizia D. Raffaele Mensurati è restituito alla magistratura e destinato alla gran corte civile di Napoli; *b*) il segretario generale della prefettura D. Francesco Lubrano è posto al ritiro; *c*) l'avvocato D. Liborio Romano è nominato prefetto di polizia; *d*) l'antico commissario D. Giambattista de Simone è nominato segretario generale della prefettura di polizia.

Ci scrivono da Brescia, 7 luglio:

Ho ricevuto importanti ragguagli che non voglio tardare a comunicarvi. Ricorderete come per ordine venuto dal gabinetto particolare dell'imperatore austriaco sia stato prescritto a tutte le autorità di usare della denominazione di *Regno Lombardo-Veneto* in luogo di Regno della Venezia, dallo stesso gabinetto usato dopo il trattato di Villafranca.

Mentre questo fatto, preso separatamente, non ha la menoma importanza, considerato nella sua origine svela tutto un ordine nuovo di cose fra loro strettamente connesse.

Non essendosi verificata la ristorazione dei principi nell'Italia centrale, l'Austria si credette sciolta da tutti gli impegni di Villafranca non solo, ma si diede a rannodare le fila d'una riscossa. A ciò credo si riferisca il movimento a Roma per allestire un esercito, la spedizione di un corpo napoletano negli Abruzzi e le disposizioni date per due gran campi trincierati, uno sul Po a Massa e Ficarolo e l'altro tra Villafranca e Valeggio per il Mincio. Così la sfrenata impudenza dei clericali, il continuo loro agitarsi, donde risultò la dissoluzione della brigata Ferrara con altri disordini.

Ma l'eroica spedizione di Garibaldi venne a por freno a queste opere di reazione ed ora anzi che all'offesa sono tutti rivolti alla difesa. Il materiale preparato a Mantova per gettare tre ponti sul Po è disfatto e messo all'arsenale di Capadoccia, abbandonati i lavori dei campi trincierati e all'opposto spinti come non si potrebbe di più i lavori dei forti staccati intorno a Verona, Peschiera e Mantova. Sono certo al dissotto del vero assegnando 20|m lavoratori in queste varie località.

Le ferrovie sono di continuo impiegate nel trasporto a Vienna dei vecchi pezzi d'artiglieria, d'onde poi ritornano rigati o nuovamente fusi. Parecchi de' forti staccati hanno già il completo armamento colle provvigioni d'ogni sorta. Ogni notte lunghi convogli vi trasportano enormi masse di provvigioni in casse distinte.

L'Austria si prepara con tutte le sue forze per una estrema lotta, e pare certo che ella ha rinunciato di prendere l'offensiva.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivi. — S. A. R. il principe Eugenio di Carignano, luogotenente di Toscana, è a Torino da due giorni e sarà di ritorno fra breve a Firenze.

Consiglio di stato. — È pubblicata la seguente legge in data 24 giugno scorso:

Art. 1. È instituita presso il consiglio di stato una commissione straordinaria e temporanea per lo studio e la formazione dei progetti di legge dei quali verrà dal ministero incaricata.

Ella potrà dividersi in più sotto-commissioni secondo le materie.

Art. 2. È autorizzata l'iscrizione nel bilancio del ministero dell'interno per l'anno 1860 della somma di lire 63,000 destinata a sopperire alle spese occorrenti per la detta commissione.

Questa somma sarà stanziata fra le spese straordinarie del bilancio in apposita categoria colla denominazione di — *Spese di commissioni per studii legislativi* —

Lista civile. — È pubblicata la legge 24 giugno p. p. relativa alla dotazione del re, che abbiamo già inserita.

R. Exequatur. È pubblicato il R. decreto 17 giugno scorso col quale viene stabilito che sia pubblicato ed abbia vigore nelle provincie di Lombardia, dell'Emilia e di Toscana il regio decreto 3 dicembre 1854, n. 328, vigente nelle antiche provincie del regno, circa il modo di concessione, di rivocazione e di registrazione dell'*Exequatur* ai consoli, ai vice-consoli ed agenti consolari di estere potenze.

Leva militare. Sono pubblicate due leggi in data 30 giugno relative alla leva militare.

La prima stabilisce:

Art. 1. La legge organica sul reclutamento del 20 marzo 1854, colle modificazioni delle leggi successive 12 giugno e 13 luglio 1857, sarà resa esecutoria per le leve avvenire nelle nuove provincie dello stato.

Art. 2. Il governo del Re provvederà con decreti reali alla promulgazione ed esecuzione degli articoli di leggi, ai quali si riferiscono quelle sul reclutamento, colle modificazioni volute dalla vigente legislazione, e determinerà, secondo la diversità delle provincie e delle leggi amministrative in esse vigenti, i distretti ed i funzionari corrispondenti a quelli indicati nelle predette leggi.

Art. 3. Parimente con regio decreto sarà determinato il numero, gli stipendi e le indennità dei commissari di leva occorrenti al reclutamento nelle provincie dell'Emilia e della Lombardia.

Il governo del Re sottoporrà alla sanzione del parlamento in un col bilancio passivo del 1861 pel ministero dell'interno, la pianta graduale numerica, gli stipendi e le indennità pei commissari di leva per tutto lo stato.

Art. 4. Le leggi, i decreti e regolamenti intorno al reclutamento militare che trovansi in vigore nelle provincie di Lombardia, negli ex-ducati di Parma, Modena o nella Toscana, rimangono aboliti appena siano ultimate le operazioni di leva attualmente in corso.

La seconda determina:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1839 nelle antiche provincie dello stato ed in quelle di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna.

Art. 2. Il governo del re è parimenti autorizzato ad effettuare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1840 in tutte le provincie dello stato, nelle quali non fosse per anco fatta.

Art. 3. Il contingente di 1.a categoria per la leva dell'anno 1839 è fissato in dieci mila uomini: quello per la leva dell'anno 1840 è stabilito in diciassette mila uomini.

Gl'inscritti designabili che sopravanzassero dopo completato il contingente di 1.a categoria, formeranno la 2.a categoria.

Ordine giudiziario. — Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, con decreto 2 giugno p. p., ha fatto le seguenti disposizioni e nomine nel personale dell'ordine giudiziario in Lombardia:

Lavagnolo dott. Pietro, già aggiunto presso la pretura in Chioggia, nominato pretore di seconda classe a Bozzolo, e

Con decreti del 2 corrente luglio

Bonetti dott. Paolo, procuratore di stato presso il tribunale provinciale in Sondrio, traslocato, in seguito a sua domanda, al tribunale provinciale in Brescia;

Salterio Cesare, già pretore in Revere, ora dirigente la pretura in Lecco, nominato procuratore di stato presso il tribunale provinciale in Sondrio.

Associazione marittima. — Il presidente del consiglio e ministro della marina ha inviato la seguente lettera al presidente dell'Associazione marittima ligure in Genova:

« *Torino*, 27 *giugno* 1860.

« Sig. Presidente,

« È noto a codesta Associazione come il governo del Re dal dicembre 1857 al marzo del 1859 due volte presentasse al senato e due volte alla camera dei deputati il progetto di legge per la soppressione dei privilegi delle corporazioni che esercitano diverse arti nel porto di Genova, e come questo progetto non potesse essere convertito in legge perchè i due rami del parlamento non ebbero tempo di adottarne l'ultimo tenore nella medessima sessione legislativa.

« Il ministero lo avrebbe riprodotto nella presente sessione per far scomparire quello avanzo di antichi privilegi che più non sono compatibili colle nostre libertà e coi principii economici a cui è informata l'amministrazione del paese. Ma ebbe a riflettere che annullando quei privilegi nelle antiche provincie conveniva di non lasciarli sussistere nelle nuove; e dovendo necessariamente attendere il compimento di alcuni studi indispensabili per un provvedimento generale, non fu in grado di presentare la proposta al parlamento così presto da essere discussa ed approvata prima della chiusura della presente sessione che volge al suo termine.

« Ciò per altro indubitatamente avrà luogo nella sessione ventura, e paghi ne resteranno i voti da codesta Associazione ripetutamente espressi per lo passato e testè ancora rinnovati col foglio del suo presidente in margine notato che accompagna un ricorso dei carpentieri e calafati delle due riviere. »

Quindi tutto scritto di pugno del ministro si legge:

« Intanto comunicherò al ministero d'agricoltura e commercio la loro memoria, onde se ne valga nella compilazione della legge in discorso.

« CAVOUR. »

Sequestro di giornali — L'*Armonia* annunzia che il suo numero del 7 è stato sequestrato.

Giornali. — *L'Unione Tipografico-Editrice di Torino* (già Ditta Pomba) ha ripresa la pubblicazione del MONDO ILLUSTRATO. Ne è uscito il primo numero del terzo anno. La direzione del giornale è stata affidata al sig. Guglielmo Stefani. In Francia, Inghilterra e Germania si hanno giornali illustrati, che si tirano a molte migliaia di copie ed hanno florida vita. Perchè in Italia non dovrebbe prosperare almeno uno di siffatti giornali?

Il *Mondo Illustrato* riempie una lacuna nella letteratura della stampa periodica, e noi auguriamo ai suoi editori un felice esito.

Inzolfatura delle viti. Nella provincia di Biella si comincia a prendere sul serio quanto si è detto e scritto intorno alla inzolfatura delle uve, e già buona parte dei viticoltori va incettando lo zolfo e gli stromenti per applicarlo.

Bene, e mille volte bene: dopo tanti studi e tante esperienze, il metodo della inzolfatura non è più un oscuro problema, ma una verità chiara ed inconcussa, e darebbe prova di ben poco senno chi persistesse a rigettarlo.

È noto che il vescovo di Biella, monsignor Losanna, adottò il primo la inzolfatura ne' suoi vigneti presso Cossato, e ne divulgò poscia colle stampe i risultamenti: l'esempio produsse i suoi frutti, e la inzolfatura progredisce e si spande.

Fra gli altri pregi e vantaggi che accompagnano questo metodo, havvi quello dell'economia che lo rende praticabile da tutti senza eccezione, poichè la spesa per lo zolfo e per gli spolverini è così tenue in ragguaglio al benefizio che se ne ottiene, che non havvi chi non possa supplirvi.

Si sono poste in giro le più strane voci sul Biellese ed altrove circa gli effetti della inzolfatura; si disse fra le altre cose e da taluni si è creduto (avvegnachè pur troppo più sono insulse e stravaganti le dicerie e più acquistano fede nelle campagne) che il vino proveniente dalle uve inzolforate, ritiene gusto e odore di zolfo a segno tale che non è più nè bevibile nè commerciabile, e che diventa anzi nocivo alla salute, per cui già sarebbero persino insorte contestazioni tra venditori e compratori di questi vini.

È cotesta una delle tante fanfaluche che sempre si spacciano dagli ignoranti o dagli speculatori allorquando un trovato qualunque della scienza, dell'arte o dell'industria minaccia di abbattere antichi pregiudizi, o di sventare calcoli di guadagno; ma il fatto sta ed è che il vino di uve inzolfate non conserva il menomo gusto nè di zolfo nè di altro, che riesce limpido col suo colore e sapore naturale, e con tutte le qualità e proprietà dei migliori vini.

Processi e condanne. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 5:

« Ieri mattina veniva pronunciata la sentenza del tribunale militare nella causa dei 41 reclusi della fortezza di Savona. Il tribunale ammetteva non esservi stata nè rivolta, nè ammutinamento, avendo i reclusi obbedito alla prima intimazione del comandante; applicando perciò l'alinea dell'art. 107 del codice penale militare e riconoscendo concorrere nel fatto circostanze attenuanti, condannava i soldati Ughetto, Massone, Tron, Tasseroni, Ambrosini a sei mesi del carcere sofferto; i soldati Cechètti, Vanara, Bado, Grasso, Datto, Coignet, Camere, Rossi, Ruffi, Tulígheddu, Alisio, Revez, Battardon, Colombano e Valente a quatttro mesi di egual pena; dichiarava esenti da pena i soldati Tassadore, Gal, Tassamonte, Aquila, Cavalletti, Demartini, Regis, Terzolo e Gallo; rimandava assoluti tutti gli altri, cioè: Bruzzone, Lantelme, Rolle, Bietto, Torato, Argentero, Melono, Gagliardi, Toia, Fantoli, Rotti. Il recluso Viale, pel quale il fisco aveva chiesto otto anni di reclusione militare, venne condannato a tre anni della stessa pena per reato d'insubordinazione. »

Necrologia. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 6 luglio:

« Diamo con dolore la notizia della morte avvenuta in questa notte, dopo lunga e penosa malattia, della contessa Porro nata Piola, donna di specchiata virtù, nella ancor giovane età d'anni 32, moglie al conte Alessandro Porro, governatore di Genova. »

Guardia nazionale dell'Emilia. I militi della guardia nazionale di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Massa, Modena, Parma, Piacenza, Reggio, ascendono a 122,235.

Medicina. Troviamo nei giornali chimici di Germania che il professore ERDMANN ha scoperto nel *Ranunculus scelleratus* un olio volatile da cui dipendono le proprietà rubefacienti e vescicatorie di questo vegetale. Per onore del vero dobbiamo far conoscere che il nostro chimico Righini aveva fino dall'anno 1856 fatto un tale acquisto per la scienza e per la pratica, e si trova nella di lui farmacopea popolare alle pag. 100, 101 un dettagliato ragguaglio de'suoi chimici sperimenti. Scorgiamo pure nel *Journal de Chimie médicale* di Parigi ed in alcuni altri pure d'oltremonte segnalato, nei semi di canapa un principio velenoso. Questo pure fu già preso in chimica perscrutazione dal suddetto chimico Righini e nel suo nuovo *Vade Mecum* del medico e del farmacista, Torino 1858, alla pagina 50 troviamo una di lui scoperta con cui ci presenta un nuovo alcali rinvenuto nelle sommità e nei semi recenti ma non maturi di canapa sotto la forma liquida di odore forte e ributtante, di una forza attiva sull'encefalo e che propone di chiamare *Cannabina*. Agisce questo nuovo alcali, soggiunge il Righini, come un energico veleno sull'uomo e sugli animali. Nell'annunciare queste due scoperte per rivendicarne la priorità a favore di un distinto chimico nostro connazionale, ci dispiace che il giornalismo italiano lasci costantemente uccidere ed atrofizzare le scoperte nostre dal giornalismo francese.

Il più grande giornale del mondo. A New-Jork è comparso ora in luce un giornale che s'intitola *La Costellazione*, che è il più grande di quanti finora si siano mai stampati. Essso ha 256 centimetri di lunghezza sopra 78 di larghezza e pesa più di mezza libra. È corredato di 44 disegni e si stampa sopra 13 colonne per pagina, in tutto 104 colonne di 400 linee ciascuna: linee che sommate insieme giungono a 4600, contenenti circa 374,000 voci ed 1,664,000 lettere. I disegni rappresentano ritratti, paesaggi, monumenti, macchine, e gli articoli sono letterari, artistici e industriali, ecc.

AGRICOLTURA

Osservazioni ad una proposta per l'instituzione di un credito agrario parziale del signor D.r Casimiro Dabbene socio della Società agraria.

È veramente un uomo dabbene, ed amante dell'agricoltura e degli agricoltori, che scrive poche ma veridiche e risentite parole sullo stato infelice in cui relativamente giace la nostra agricoltura per deficenza di credito, e di capitali.

Ciò posto recisamente in sodo, il D.r Dabbene vorrebbe che la Società agraria si facesse dispensatrice di credito sotto varie forme agli agricoltori. Egli pensa che la Società la quale novera nel suo seno ricchi capitalisti, potesse atteggiarsi a sovventrice di macchine, di guani, di sementi ecc. in natura, per riaverne il costo accoppiato agli interessi, grado grado in più riprese a lunghi intervalli dai proprietari sovvenuti.

Accenna in principal modo alle esigenze del *drenaggio*, delle irrigazioni, e del prosciugamento delle paludi, funzioni che egli vorrebbe vedere sussidiate dalla Società agraria. — Ben si appone il signor prof. Dabbene nel constatare i fatti, non così a mio subordinato avviso, nell'accennarne o nell'intravederne le cause prime, e tanto meno nel suggerire gli espedienti o per meglio dire i palliativi, ch'egli amerebbe poter ripetere dalla Società agraria.

Nelle leggi, nei costumi, e non poco anche nell'indifferenza del governo per ciò che ha tratto alla bisogna agricola, a fronte di quanto operò in vantaggio dell'industria e del commercio, conviene ricercare la causa dello stato abbietto della nostra agricoltura, e dell'inopia (parlando in generale) dei nostri agricoltori.

Nelle leggi, nei costumi, e nell'azione del governo conviene adunque cercare i veri rimedi per scongiurare i guai presenti, ed i mali futuri. — È un fatto costante, scrive il signor D.r Dabbene, che l'agricoltura progredisce con passo accelerato dove ottiene soccorsi pecuniarii dal governo, dalle societa di credito agrario, o da opulenti proprietari, e che le lezioni senza danaro sono sempre improduttive. —

Tutto ciò è vero, ma egli è forse nell'indole, nei mezzi, e nel carattere di una Società agraria, il potere sostituirsi anche in minima proporzione ai predetti fattori della prosperità agricola?

Hanno per iscopo precipuo le Società agrarie di promuovere l'emulazione fra gli agricoltori coi comizii, le conferenze, i concorsi, i premi, le esposizioni, la diffusione di libri e giornali, e vorrei anche poter aggiungere coi musei agrarii ricchi di modelli e di sementi di ogni specie, come ne vidi ed ammirai uno, forse unico in Europa, ad Edimburgo.

Possono anche (ed anzi lo dovrebbero) servire d'interpreti presso i poteri dello stato, delle necessità che stringono l'agricoltura agli agricoltori, per difetto di leggi e d'istituzioni, si facile preda dell'usura feneratizia, per invocare quei provvedimenti che da niun altro possono ragionevolmente attendersi che dallo stato. Possono inoltre (ed anzi lo dovrebbero) fare accurata disamina delle leggi che hanno, o dovrebbero avere attinenza alle cose agrarie, per stimolare il governo a darvi migliore indirizzo, o nuovo atteggiamento a sollievo della patria agricoltura. Essendo incontestato che in tutto ciò che si riferisce alle grandi derivazioni di acque irrigue, al *drenaggio*, al prosciugamento delle paludi, ai vasti dissodamenti, alla coltivazione delle *dune* e delle grandi foreste, sia mestieri in generale che lo stato vi concorra coi potenti suoi mezzi, fatta anche astrazione delle leggi speciali che si richieggono all'uopo, come viene praticato anche fra popoli i più gelosi dell'ingerenza governativa. Come è fuor di dubbio che il credito agrario non potrà mai sorgere spontaneo ed efficace in tutti i punti dello stato, colla stessa elasticità del credito commerciale, se le leggi che hanno tratto alla proprietà, al sistema ipotecario, alla procedura, alla espropriazione ecc. non prendono forme recise, chiare, economiche e tali insomma che valgano ad inspirare fiducia sotto ogni aspetto.

Ognuno vede essere abbastanza grave ed importante il còmpito delle Società agrarie, per non doversi pretendere ch'esse si costituiscano per soprassello dispensatrici di credito. Còmpito al quale non potrebbero sobbarcarsi senza can-

giare d'indole e di natura, scambiando la *potenza* dell'iniziativa coll'*impotenza* di poter porgere sussidii di qualche pregio sopra vastissimi territori, che abbisognano d'imponenti capitali sotto mille forme, per lavori ed oggetti tanto diversi quanto sono diverse le condizioni speciali di ogni provincia, e direi quasi di ogni comune.

Il signor D.r Abbene con molta verità, ripeto, espone i bisogni dell' agricoltura e degli agricoltori, chiedendo in pari tempo che la Società agraria venga in loro soccorso almeno somministrando, per esempio, macchine, sementi, ingrassi, ecc. ecc.

Ma perchè anche tali rimedi possano divenire di qualche effettiva utilità generale, conviene ripeterli dal credito agrario in libera azione sotto forma di sovvenzioni localizzate a seconda delle esigenze dei vari paesi, e per mezzo dei capitalisti grandi e piccoli di ogni comune, degli istituti di credito agrario e fondiario, delle casse di risparmio, delle società di mutuo e gratuito soccorso, o di quelle a scopo utilitario e come suol dirsi venale.

Le leggi ed i costumi sono forse atteggiati appo noi in guisa da favorire lo sviluppo spontaneo di tali elementi di ricchezza agraria? Nol credo!

Vi sono monti frumentari e nummari in Isvizzera ed in Germania a sollievo della piccola coltura, per fornire sementi, bovi, attrezzi ai poveri agricolturi, e concorrono alla prosperità generale perchè tali instituzioni sono a lato di ottime leggi e di costumi consentanei all'azione del credito agrario e fondiario, che ivi è vivace oltre ogni credere.

Vi sono società private per la somministrazione di macchine agrarie per la grande coltura in Polonia, ma sono accompagnate o sorrette da vasti stabilimenti di credito fondiario, di cui quelle ed altre benefiche istituzioni agrarie ne formano quasi un complemento, con una legislazione modellata a favorirne per ogni modo lo sviluppo, e gran bene ne ritrasse quel ricco paese.

Vi sono monti frumentarii in quasi tutti i comuni del regno di Napoli, ed in alcuni comuni vi sono anche i nummari, senza che l'agricoltura abbia per questo cessato dall'esservi tuttavia allo stato patriarcale, e ciò per ragioni troppo note per doverle riferire.

Vi sono monti frumentari, e vi furono i nummari sino al 1852 in Sardegna, i primi d'istituzione remotissima, ed i secondi creati in virtù di biglietto regio del 1789 che statuiva dovere ogni comune esserne dotato, e tuttavolta la più gran parte dei proprietari di quella fertile isola potrebbero ripetere ai loro figli, quello che madama di Sevigné scriveva al suo: andasse cioè in Bretagna per capacitarsi se *avere delle terre volesse dire esser ricco!* E ciò perchè ogni altro elemento nell'ordine legislativo ed economico vi è ripulsivo del credito agrario.

Fatte queste compendiose considerazioni, non si può a meno dal tributare encomii al sig. D.r Dabbene, perchè egli volge benevolo il pensiero alle cose agrarie in epoca nella quale, quello a cui meno si pensa in generale è per l'appunto ai bisogni dell'agricoltura e degli agricoltori.

Non credo dover ora sviluppare ciò che a mio avviso potrebbe essere idoneo a rendere l'agricoltura prosperosa e progrediente, e gli agricoltori agiati e felici; e se fosse il luogo di farlo, mi vi presterei tanto di buon grado in quanto che e l'agricoltura, e gli agricoltori sono ora anche da noi in modo latente ma pervicace osteggiati da nuovi e proteiformi nemici quali sono *le azioni industriali ed i fondi pubblici*, che assorbono ingenti capitali colle attrattive degli alti interessi, dei privilegi, dei giuochi fatali di Borsa, e dei subiti guadagni.

Evvi per altro a sperare che si apra migliore avvenire per la patria agricoltura, mentre a tale intendimento sarà stato creato certamente il ministero dell'agricoltura. A mitigare l'acerba sorte dell'agricoltura e degli agricoltori deve ora intendere quel ministero, e giova ritenere sia presto per dare segni di vita, e di vita vigorosa, attiva, d'incessante ed instancabile azione, fosse pure imitando il confratello belga, per evitare il pericolo di vivere di vita galvanica, venendo meno al còmpito per cui fu instituito.

LEONE CARPI.

NOTIZIE POLITICHE

Le lettere ed i giornali di Napoli che abbiamo ricevuto ci recano notizie fino al 3 corrente.

L'anarchia che si nota negli atti del governo e dell'amministrazione è specchio fedele del disordine delle idee, delle opinioni e dei partiti.

La liberazione de' carcerati politici ha riempiuto di contentezza molte famiglie. L'arrivo di quei di Capri è stato salutato da numerosa folla. Una pattuglia di soldati che passava ove era maggior calca venne fischiata da' lazzaroni. L'*Iride* protesta contro quest'insulto, osservando che se i soldati si batterono contro i siciliani, sono più da compiangere che da biasimare, poichè la colpa dee cader tutta su coloro che ordinarono la lotta e che la diressero.

Un' altra dimostrazione venne fatta la sera del 27 contra la truppa a cui la folla di via Toledo protestò con una contro dimostrazione gridando: *Viva la truppa! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia! Viva Garibaldi!*

La polizia è impotente e quasi interamente disciolta: la guardia nazionale non è ancora organizzata.

Da tutte le parti si grida che il governo cacci i tristi e bricconi dalle pubbliche amministrazioni, che destituisca i satelliti del dispotismo e delle oppressioni ed inizi le processure contra i malversatori ed i concussionari del precedente regime.

È una reazione inevitabile dell'opinione pubblica contra un governo che ha retto finora lo stato colla corruzione più sfrenata.

L'azione del governo trovasi interamente paralizzata. A Napoli correva voce il due, di uno sbarco di Garibaldi in Calabria; ma non era che una voce.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 1 luglio.

Non è forse inopportuno di richiamare la pubblica attenzione sopra un episodio della nuova organizzazione dell'armata papale, che in questi ultimi giorni ha destato una dolorosa sorpresa perfino tra noi, che pur non siamo novizi in avvenimenti di simil fatta.

Il marchese Emanuele Degregorio dopo lunghi servigi resi all'armata pontificia, fu nell'anno 1858 nominato al grado di generale comandante la divisione di Roma. La miglior lode del marchese Degregorio è la onorevole riputazione, di cui egli gode fra tutti coloro, che o direttamente o indirettamente ebbero rapporti con lui. Ma oltre di questo che è la sola consolazione dell'uomo onesto, ben altre egli ne meritava particolarmente dal governo pontificio, per il quale egli ha speso in questi ultimi anni, con non ordinaria energia e disinteresse, la sua salute spesso mal ferma, ed una parte della sua fortuna per conservare e migliorare un'armata travagliata da una cattiva amministrazione e una peggior direzione di molti anni, e posta in una continua contraddizione con l'onor militare e col sentimento nazionale.

L'attività, l'integrità, l'onoratezza del general Degregorio hanno perfino riscosso delle testimonianze di approvazione dalla parte del governo e de' ringraziamenti di S. Santità.

Il general Degregorio è stato il giorno 24 congedato senza alcun riguardo, senza alcuna forma e senza alcun pretesto, poichè di pretesto non potè servire, come per un momento si credette, il suicidio del conte Palffy.

Il general Degregorio aveva messo agli arresti un tenente conte Palffy, per avere questi fatto amministrare cinquanta colpi di bastone a un soldato, e per averne assegnati altrettanti ad altri due; qual punizione non è, la Dio mercè, nel nostro codice militare. Il general Lamoricière avutone ragguaglio approvò la punizione, anzi ne precisò la durata col termine di otto giorni.

Il conte Palffy, giunto agli arresti militari, si tolse miseramente la vita: la causa di questo deplorabile avvenimento resta tuttora ignota. Dopo ciò fu immediatatamente tolta la firma al generale Degregorio, e richiamato a Roma da Viterbo dove egli si trovava; e poichè fu ben riconosciuto che per nulla gli si poteva rimproverare il lamentevole caso del conte Palffy, fu richiesto della sua spontanea dimissione: avendo egli risposto, che in questo momento egli non poteva abbandonare il suo posto, se non forzato, ricevè il 24 dello scorso mese ordine di abbandonare il comando della divisione.

Il general Degregorio era in questo momento gravemente ferito in un occhio per avere diretto personalmente la formazione della nuova cavalleria, e 20 giorni or sono aveva somministrato del suo avere due mila scudi per far partire un battaglione in un momento, che la cassa militare ne mancava.

L'esempio non è incoraggiante per gli amici del governo.

Il general Kalbermatten è stato nominato in suo luogo.

Questo fatto io ho segnalato non per il merito della rarità, ma bensì per due ragioni; prima per rendere una pubblica testimonianza a un uomo onesto: secondo, per portare alcuna luce su ciò che accade qui.

Questo esempio non è stato unico. Quaranta uffiziali indigeni sono stati trattati nello stesso modo, de' quali alcuni pochissimi per la loro età potevano meritarlo, ma la più parte de' migliori ufficiali, che aveva la nostra piccola armata, che non avevano altra colpa che di essere del paese, e il generale di cui abbiamo narrato, non aveva forse altra colpa, che di essere, sebbene di origine spagnuolo, per lunga convivenza, non più abbastanza straniero. La vecchia predilezione di Roma per i figli di oltremonte ha avuto più che mai libero sfogo da che l'armata pontificia si è tramutata in cattolica: ed i cattolici indigeni sono dati in olocausto continuo ai cattolici stranieri. La corte di Roma li reputa o inetti o mal affetti. Nel primo caso fa cattiva prova dell'influsso che ella ha esercitato sopra i suoi amministrati: nel secondo ne dà anche una peggiore della tanto vantata paternità, ed in ambo i casi una pessima della sua sapienza.

Checchè ne sia della causa, può però ritenersi per certo quanto agli effetti, che il conculcare vieppiù ogni giorno l'equità naturale e gli interessi, e le suscettibilità nazionali non contribuisce certo a far rivivere la assai dubbiosa popolarità di questo governo nello spirito pubblico degli italiani, e particolarmente dei sudditi pontifici.

Ci scrivono da Roma 2 luglio:

È aspettato qui il duca di Gramont con alcuni impiegati francesi: dicesi ch' egli venga latore d' una proposta di ordinamento dello stato che sarà presentata come un *ultimatum*.

Si assicura che il generale Goyon ha ricevuto l' ordine di tener pronti i soldati francesi per la partenza. Quest'ordine non pare debba aver effetto che nel caso le nuove proposte del duca di Gramont siano come le precedenti respinte.

Saprete che il generale De-Gregorio è stato dimesso: aggiungo che ha ricevuto ordine di partire, ed è partito per alla volta di Madrid. Già qui non si debbono più dare gradi militari che a forestieri, svizzeri, belgi e tedeschi. Pel generale De-Gregorio il governo dei preti è stato più severo, avendo alla demissione aggiunto l'esilio, per una gran colpa che ha, o meglio che non ha, per aver cioè un suo bravo figlio arruolato nel R. esercito sardo.

Questo suo figlio è partito nel principio dell'anno scorso clandestinamente da casa per recarsi volontario a Torino. Il padre, come lo seppe, fece di tutto per impedirlo, ma senza pro. La signora marchesa sua madre andò espressamente a Torino e credo abbia avuta una conferenza col conte Cavour, dopo la quale essa corse a Pinerolo nella speranza d'indurre il figlio a ritornar a casa. Ma il figlio, che si era già arruolato e voleva combattere per la patria, ricusò fermamente. Allora che poteva far il padre? Si lamentò che il figlio non volesse ritornare nel seno della famiglia, ma poichè aveva presa quella risoluzione, gli ricordò ch'era figlio d'un soldato, e si comportasse valorosamente a difesa della bandiera che aveva adottata. Da qui comincia la disgrazia del generale De-Gregorio: egli dee consolarsene, pensando che il suo figlio si è comportato bene ed ora è ufficiale di cavalleria nel vostro esercito italiano.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 4 luglio.

Lord John Russell ha annunciato avant'ieri alla camera dei comuni che l'Inghilterra e la Russia erano d'avviso di sottoporre all'arbitrato di una conferenza la differenza franco-svizzera. Ma, oltrecchè l'Austria si ostina a non voler sedere accanto al Piemonte, si sa che la Svizzera presenterebbe alla conferenza un programma, la cui discussione sarebbe imbarazzante. Nissuno, salvo l'Inghilterra, essendo disposto ad appoggiar questo programma, persisto nel credere, che la conferenza riuscirà tutto al più nell'apertura a Parigi d'un protocollo, al quale volessero sottoscriversi le grandi potenze.

Riceviamo dalla Germania le relazioni più contraddittorie. D'una parte i giornali inglesi ricevono de' dispacci telegrafici, giusta i quali il barone di Werther avrebbe avuto diverse conferenze col signor di Rechberg, e l'Austria non dimanderebbe più, prima di consentire a un'intesa cordiale, la garanzia de' suoi possedimenti italiani. D'altra parte, i giornali tedeschi ci informano che il signor di Rechberg ha riunito i rappresentanti della Baviera e del Wurtemberg, e si è inteso con essi intorno alla resistenza da opporre alla politica prussiana. Vi è del vero in queste due notizie, che sembrano fare a calci tra esse. Pare che l'Austria, la quale sa meglio che altri quanto v'ha da temere dal suo terribile vicino, sia disposta a fare alcune concessioni per la difesa militare dell'Alemagna. Ma quanto alla politica interna, si è più lontani che mai, come io vi ho detto, dall'intendersi. Frattanto non è presumibile che la Baviera, la quale ha preso l'iniziativa della riunione, si sia pronunciata apertamente contro la Prussia.

Non vi ripeterò mai abbastanza che il re di Napoli è condannato. La condotta indegna del conte di Montemolin fa che vengono avvolti tutti i Borboni in una esecrazione universale, di cui Francesco II ha larga parte. I legittimisti hanno fatto correr la voce che il tentativo d' assassinio del signor Brenier era la conseguenza di una vendetta privata. La coincidenza di questo attentato colla sommossa di Napoli ha tolto qualunque verosimiglianza a questa voce. Si hanno oggi su questa sommossa alcuni ragguagli che sgomentano alquanto. Non si è avvezzi alle esecuzioni sommarie degli agenti di polizia, e si riguardano simili fatti come un cattivo sintomo.

È comparso in questi ultimi giorni un opuscolo, intitolato: *Mac-Mahon, re d'Irlanda*, che si attribuisce al signor About. Se questi fosse davvero l'autore di quest'opuscolo, destinato a sostenere la separazione dell'Irlanda dalla Gran Bretagna, questo fatto non avrebbe importanza che dal punto di vista delle relazioni della Francia col governo inglese.

Leggiamo nelle *ultime notizie* della *Patrie*:

Gli ultimi dispacci ricevuti da Napoli portano che le cose continuano sullo stesso piede. Si pubblicano ogni giorno le leggi ed i regolamenti relativi alla attuazione della costituzione. La città è tranquilla.

La notizia di un combattimento in Sicilia è confermata. Un corpo di truppe napolitane che veniva dalla provincia di Catania avrebbe incontrato una delle due colonne d'insorti che si dirigono alla volta di questa piazza.

Dopo un fuoco molto vivo, i due corpi hanno continuato il loro cammino. Lo scontro non ebbe alcun risultato.

— I giornali francesi pubblicano una circolare del ministro dell'interno, signor Billault, ai prefetti dei dipartimenti, nella quale si raccomanda di invigilare a che nelle appendici dei giornali non vengano pubblicati romanzi immorali, i quali, dice il ministro, « fanno altrettanto e forse maggior male degli eccitamenti politici, che nel testo del giornale tentassero di agitare gli animi. »

— Leggesi nel *Wanderer*:

È probabile che fra breve la quistione della Savoia faccia concorrenza a quella dell'Italia meridionale, almeno transitoriamente. La Francia, l'Inghilterra, la Russia e la Svizzera sono disposte a farsi rappresentare in una conferenza, e anche l'Austria, a quanto è voce, vi si sarebbe dichiarata pronta, qualora la Sardegna rimanga esclusa dalla consultazione, giacchè questa potenza, mediante il trattato del 24 marzo, rinunziò ai suoi diritti relativamente alla Savoia ed a Nizza. Non è peranco noto se verrà adempita questa condizione che supponesi essere stata posta dall'Austria, e quindi anche la riunione della conferenza non è ancora menomamente assicurata. Fortunatamente però la quistione della Savoia fu già da molto tempo cancellata dal novero delle « questioni ardenti. »

— L'*Ost-deutsche Post* riferisce, sulla fede d'un carteggio pervenutole da Berlino, che non fu ancora rinvenuta una solida base sulla quale costruire una perfetta intelligenza tra l'Austria e la Prussia, ma che speravasi di poter intavolar pratiche feconde di bene in seguito ad una lettera autografa che S. A. il principe reggente avrebbe indirizzata a S. M. l'imperatore d'Austria in data 30 giugno.

— Da Berlino viene vivamente contrastata la notizia sparsa dalla *Gazzetta univ. d'Augusta*, e riferita anche da noi, che S. A. il principe reggente di Prussia sia in procinto di recarsi al campo di Châlons per salutarvi l'imperatore dei francesi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 30 giugno al 7 luglio.

Se la liquidazione di giugno è stata fatta in ribasso, appena essa è stata terminata e la piazza si sentì alleggerita, ricominciò il movimento di rialzo di fondi pubblici, provocata dal contante, non meno che dalle notizie favorevoli de' ricolti.

In quest'anno si ebbe un ricolto di galette che ha superata la generale aspettazione per la quantità; ma non per la qualità. Abbondano i bozzoli di qualità inferiore, e si dee ciò alle semenze varie ed al loro miscuglio. Il successo del ricolto dovrebbe persuadere i sericoltori a ricorrer di nuovo alla semenza del paese. Somme enormi sono state spese per estere semenze, che hanno dato il più infelice successo: quelle della China specialmente, pagate tanto caro, cagionarono una forte perdita, non essendo riuscite; ma questa sventura varrà almeno a far abbandonare quelle semenze, che non giovarono che a qualche speculatore.

Il buon ricolto de' bozzoli influisce sulla Borsa: da due settimane vi ha una circolazione notevole di numerario, ed i banchieri possono appena soddisfare alle domande, ma parte di questo capitale circolante ritorna sotto forma di capitale d'impiego stabile alla Borsa e s'investe in fondi pubblici.

Il 5 0/0 1849 ch'era disceso ad 83 ed 82 75, risalì, dopo che fu levato l' interesse semestrale, ad 80 50, 80 75, 81, 81 10, 81 20, in vista d'ulteriore aumento.

Le notizie politiche non hanno esercitata influenza sui corsi della Borsa. Esse continuano però a pesare sugli affari, ed a far restare negletti i valori industriali. La speculazione si può dir cessata, per cui i capitali non si rivolgono che alla rendita.

Le azioni della Banca sono a 225 fr. di premio, le azioni della Cassa del Commercio a 71 50 e 72: si crede che fra breve saranno ritirate le azioni della Cassa e cambiate colle nuove in ragione di una nuova per quattro delle attuali.

Le azioni della Cassa di sconto sono a 232 50 e 235, quelle di Pinerolo a 259 e 260: fu annunziato il dividendo di queste ultime ad 8 fr.

G. ROMBALDO, Gerente

GRAND HOTEL SUISSE CI-DEVANT DE L'UNIVERS

tenu par les Frères **VALLARINO** à Savone

place du Théâtre

Cet Hôtel vien d'être nouvellement agrandi et restauré à neuf, il est sans rival par sa situation magnifique, ayant vue sur la mer, près de la Poste aux lettres et de la Cathédrale.

Il se reccomande par ses appartements splendids tenus avec la plus grande propreté, attention et par la ponctualité du service. Il offre aux voyageurs tout le confort désirable.

Prix très-modérés.

On y trouve Billard, Journaux Français et Italiens, Bains chauds et froids, Écuries et Remises à l'Hôtel.

NAVIGATION A VAPEUR

ENTRE

STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE

par les deux Pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DEPARTS DE STETTIN

dès le 3 Mai pendant toute la saison

TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin

D. WITTE, Successeurs.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da se.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o gelatinose, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SI AVVISANO

gli azionisti della Società anonima per provvedere di villeggiatura i convittori del Collegio Nazionale di Torino di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo *giovedì* prossimo, 12 corrente luglio, alle ore otto pomeridiane, nello studio del procuratore capo Innocenzo Richetti, via Stampatori, n. 12, piano primo, per una comunicazione da farsi nell'interesse della Società.

Torino, il 7 luglio 1860.

RICHETTI, Procuratore.

Si cercano

viaggiatori librari per procurare il collocamento di un'opera magnifica e di tutta attualità.

A chi vorrà occuparsene saranno fatte buone e vantaggiose condizioni. Dirigersi con lettera affrancata alla Tipografia e Litografia editrice di C. Perrin, via Madonna degli Angeli, n. 10, Torino.

Aôste

HÔTEL DU MONT-BLANC

meublé à neuf, jouissant d'une belle vue est tenu par

JEAN TAIRRAZ

ancien guide de Chamounix

Voitures et mulets à volonté.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3 Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg S. Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani. Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbiè, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; -Nizza, Dalmas; -Alessandria, Basilio; -Asti, Boschiero; -Casale, Bava; -Aosta, F. Gallesio; -Biella, F. Gambarova.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

Le Pillole ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*;

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcune e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

---

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, i più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

---

10 fr. la boccetta

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.* L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante e dissolvente*: distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcabili con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. DEBOUT.

(*Bull. gén. de thérap.*, p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufreanois, Declat de Nebond, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Bubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: [firma] farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.